

Nuova serie / New series n. 06 - 2021

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape



Lavorare dentro le cose: nuove architetture sulle Alpi occidentali

Travailler au plus près des choses: architectures nouvelles dans les Alpes occidentales / In den Dingen arbeiten: neue Architektur in den Westalpen / Delovati znotraj stvari: nove arhitekture v zahodnih Alpah / Working inside things: new architecture in the Western Alps

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 06 - 2021

Lavorare dentro le cose: nuove architetture sulle Alpi occidentali

Travailler au plus près des choses: architectures nouvelles dans les Alpes occidentales / In den Dingen arbeiten: neue Architektur in den Westalpen / Delovati znotraj stvari: nove arhitekture v zahodnih Alpah / Working inside things: new architecture in the Western Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial 8



1. Temi

Architettura nel farsi delle cose / Architecture in making things 13
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale / Something new on the Western Front 19
Luca Gibello



2. Esperienze

Architetture per la cultura. Ridefinire la montagna contemporanea / Architecture for culture. Re-defining the contemporary mountain 27
Eleonora Gabbarini, Matteo Tempestini

Guyard Bregman Architectes Urbanistes, *Maison-Musée du Saleve* 30

Guyard Bregman Architectes Urbanistes, *Presbytère de Thorens-Glières* 34

Charles-Henri Tachon / Territoires, *Le Mont Gerbier* 38

Officina 82, *Torre del castello di Priero* 42

Massimo Venegoni / Luisella Italia / Margherita Bert, *Rifunionalizzazione e restauro del Forte di Bard* 44

Andrea Di Franco / Gianfranco Orsenigo / Claude Leveque, *Rifugio e Centro studi per la montagna* 46

Dedans et contre le patrimoine / Within and against heritage 51
Patrick Giromini

Savioz Fabrizzi, *Maison Bornet* 54

Brambilla Orsoni Architetti, *Alpeggio Petosan* 58

Deschenaux Follonier, *Transformation Lù Chatarme* 62

Depeyre Morand Architectures, *Maison Les Combes* 66

Dario Castellino, *La casa nel fienile* 70

Rapin Saiz Architectes, *Raccard de montagne* 74

Abitare, abitazione / To dwell, dwelling <i> Davide Fusari</i>	77
Orma Architettura, <i>Logement Cristinacce</i>	80
Fournier Maccagnan, <i>Logements à Ollon</i>	84
Deschenaux Follonier, <i>La maison à «La Place»</i>	88
LVPH, <i>Treyvaux</i>	92
Rapin Saiz Architectes, <i>L'Abbaye</i>	96
GAME-VS, <i>Maison pour deux couples</i>	100
Fournier Maccagnan, <i>Centre de vacances «La Rochette»</i>	102
Tectoniques, <i>The People Hostel</i>	106
L'invenzione come forma di resistenza. Le attrezzature, i servizi e la produzione nelle Alpi / Invention as a form of resistance. Equipment, services and production in the Alps <i> Gabriele Salvia, Marion Serre</i>	109
Atelier PNG, <i>École, équipements socio-culturels et mairie</i>	112
Atelier PNG, <i>Équipement technique en écosite</i>	116
Fournier Maccagnan, <i>Pavillon et vestiaires à Saint-Maurice</i>	120
Fabriques, <i>Neuf bâtiments d'élevage</i>	122
GAME-VS, <i>Chenil d'été pour les chiens du Grand-St. Bernard</i>	124
Lentius, profundius, suavius, tre coordinate dell'abitare contemporaneo / <i>Lentius, profundius, suavius</i> , three coordinates of contemporary living <i> Chiara Rizzi</i>	127
Enrico Scaramellini Architetto, <i>Pro-tò-ti-po 1:1</i>	130
Orma Architettura, <i>Cabanon d'Asinau</i>	132
Antonio De Rossi / Roberta Giuliano / Paolo Albertino – plants, <i>Chestnut Cabin</i>	134
LVPH, <i>Pavillons 5.5 x 5.5</i>	136
Andrea Cassi / Michele Versaci, <i>Black Body Mountain Shelter - Bivacco Corradini</i>	140
Roberto Dini / Stefano Girodo, <i>Nuovo bivacco Luca Pasqualetti al Morion</i>	144
Orma Architettura, <i>Passerelles des sentiers Mare a mare</i>	148
Michele & Miquel, <i>Amenagement de l'entrée à la via ferrata</i>	152
Guyard Bregman Architectes Urbanistes, <i>Restaurant d'altitude</i>	154

antonio **de rossi**/roberto **di**

eleonora **gabbarini**/matteo

patrick **giromini**/davide **fusa**

marion **serre**/chiara **rizzi**

ni/luca **gibello**/
tempestini/
ari/gabriele **salvia**/

2. ESPERIENZE





L'invenzione come forma di resistenza. Le attrezzature, i servizi e la produzione nelle Alpi

**Invention as a form of resistance.
Equipment, services and production in the Alps**

As Werner Bätzing (2003) points out in his book on Alpine geography, producers who do not emigrate and stay in the Alps do not act from an economic perspective but for social and cultural reasons. To resist the climatic, morphological and settlement difficulties, Alpine producers have always been driven to innovate, experimenting with new models, combining various forms of activity and independently creating the services necessary for their activity and social life. Today, after decades characterised by the abandonment of productive activities in the mountains, inventions as a form of resistance is once again one of the main themes of contemporary Alpine spaces. This chapter explores the issue of innovations in equipment, services and production in the Alps from two points of view. The first is that of a new generation of producers, entrepreneurs and project developers who are changing the way of producing in the mountains, by creating networks, sectors and services in the territory. The second is that of architects who experiment with new typological variations and constructive processes on the theme of production buildings in line with recent developments in ways of producing and working.

**Gabriele Salvia
Marion Serre**

Architects, co-founders of *Tiers Lab*, an architecture and urbanism studio and researchers in the Project[s] Laboratory of the faculty of architecture of Marseille. They work on architectural and social transformations of historical centres in mountain areas.

Keywords

Mountain areas, production, welfare, social innovation, contemporary architecture.

Doi: 10.30682/aa2106g

Ritorno a Vallouise

Da qualche mese lavoriamo a Vallouise, un piccolo comune delle alpi francesi, nel parco degli Écrins. Gli studiosi delle Alpi conoscono bene Vallouise: qui, nell'agosto del 1977, il presidente della repubblica Valéry Giscard d'Estaing pronunciò un celebre discorso preconizzando un nuovo modello di sviluppo per la montagna: «Trop de résidences secondaires s'éparpillent au gré des ventes de terres agricoles. Trop de stations de ski furent implantées sans tenir compte suffisamment des populations locales et des contraintes de l'environnement» («Troppe residenze secondarie proliferano in funzione della vendita dei terreni agricoli. Troppe stazioni sciistiche sono state costruite senza tener conto delle popolazioni locali e delle questioni ambientali»). Condannando l'urbanizzazione del secondo dopoguerra, il discorso di Vallouise inaugurò una nuova stagione politica in montagna: la stagione della diversificazione turistica e della «patrimonializzazione delle Alpi» (De Rossi, 2016). Oggi Vallouise-Pelvoux è un sito relativamente ben preservato: l'istituzione del Parco Nazionale (1973) ha evitato l'installazione di catene alberghiere e di grandi complessi sciistici. L'integrità del paesaggio e la presenza di numerose attività «minori» (arrampicata, alpinismo, *mountain bike*, sci di fondo) costituiscono di per sé un'attrattiva. Di fronte al collasso turistico provocato dalla crisi sanitaria di quest'anno, Vallouise ha reagito bene, attirando molti più visitatori delle vicine stazioni invernali.

Ma a un'analisi più attenta, il paesaggio di Vallouise rivela anche una serie di problematiche che la «conservazione» della montagna non è riuscita, di fatto, a evitare. I versanti, un tempo terre di pascoli, sono ormai ricoperti da foreste di abeti. A valle, i campi di foraggio giacciono nell'abbandono e sono dati in concessione al campeggio. I canali, che per decenni li irrigavano, attraversano ormai proprietà recintate, e sono interrotti da *chalets*, piscine e giardini. Il paesaggio di Vallouise rappresenta bene il divario tra politiche nazionali e locali. Da un lato, lo Stato e il Parco Nazionale tracciano delle linee di sviluppo teoriche, parlando di salvaguardia ambientale e di programmi so-

stenibili. Dall'altro, le amministrazioni locali perseguono un pragmatismo fondiario, rafforzando, di fatto, le dinamiche di consumo del suolo agricolo a vantaggio delle seconde case e delle infrastrutture turistiche.

L'invenzione come forma di resistenza

Come evidenziato da Werner Bätzing (2003) nel suo trattato di geografia alpina, i produttori che non emigrano e restano nelle Alpi non agiscono in una prospettiva economica ma per delle ragioni sociali e culturali. Per resistere alle molteplici difficoltà climatiche, morfologiche e insediative, i produttori alpini sono da sempre spinti a innovare, sperimentando nuovi modelli, combinando varie forme di impresa e creando autonomamente i servizi necessari alla loro attività e alla loro vita sociale. Oggi, dopo decenni caratterizzati soprattutto dall'abbandono delle attività produttive della montagna, un tempo che ha portato a una drammatica scissione tra uomo e territorio di cui testimonia Nuto Revelli (1977), l'invenzione come forma di resistenza si sta di nuovo affermando come uno dei temi principali della contemporaneità alpina.

Nella valle degli Écrins, come in numerose località delle Alpi, una nuova generazione di produttori e progettisti sta recuperando questa tradizione di inventiva e di innovazione sociale partecipando alla rinascita e allo sviluppo di molteplici attività: allevamenti biologici, apicoltura, fattorie didattiche, ecoturismo. Sebbene isolate e non sempre supportate dalle amministrazioni locali, queste iniziative «dal basso» restano dei progetti a vocazione territoriale con una forte valenza politica.

In primo luogo, tali esperienze rimettono in discussione il principio della concorrenza, privilegiando la creazione di reti sul territorio. Questi nuovi produttori credono nella condivisione delle risorse e nella complementarità delle attività economiche sul territorio. Gli allevatori di Guillestre, ad esempio, hanno fondato una cooperativa e istituito un mattatoio comunale per gestire i processi di produzione in ogni fase. Come altro esempio di cooperazione, un collettivo di agricoltori, allevatori, artigiani e apicoltori di Vallouise ha recen-

In apertura

Il progetto dell'Ecosite du Fenat, nel massiccio del Vercors, dello studio di architettura francese Atelier PNG (foto atelierpng).

temente aperto un locale comune per la vendita con degli spazi adibiti all'organizzazione di conferenze, iniziative didattiche e culturali aperte alla popolazione.

In secondo luogo, questa nuova generazione di produttori rivendica sempre più servizi e infrastrutture di qualità. Si considerano prima di tutto abitanti di una comunità, e in quanto tali reclamano un diritto alla vita sociale, alla mobilità, all'educazione e alla cultura (Dematteis, 2012). Attraverso i loro progetti, i produttori sono quindi alla ricerca di una coerenza tra produzione performante e stile di vita di qualità, da loro stessi inteso come un fattore determinante per lo sviluppo locale. Non a caso, per sopperire alla mancanza di servizi nei contesti rurali di montagna, nelle Alpi stanno emergendo numerosi progetti di *tiers lieux*, sale polivalenti, spazi intergenerazionali e associativi a vocazione civica, sociale e culturale.

Innovazioni nell'architettura produttiva

I nuovi modelli socio-economici e le innovazioni sociali di cui abbiamo parlato stanno portando anche a un rinnovamento delle forme dell'architettura contemporanea in montagna. Se per anni i processi di produzione degli edifici produttivi si sono limitati a riprodurre modelli prefabbricati e standardizzati, negli ultimi tempi ritroviamo diverse realizzazioni innovanti in termini tipologici e costruttivi.

Le tipologie degli edifici sono divenute più complesse, in linea con le evoluzioni recenti nella maniera di produrre e di lavorare. L'edificio agricolo, per esempio, è passato da una vocazione funzionale (generalmente alimentare) a uno statuto multifunzionale, proponendo nuovi spazi per la produzione, per la vendita, per l'accoglienza dei

visitatori, per le attività didattiche e per il tempo libero. In quest'ottica, l'integrazione del progetto del paesaggio assume una valenza strategica, sia per migliorare la produttività dell'azienda che per rendere il territorio più attrattivo.

Le realizzazioni dell'*agence* Fabrique, ad esempio, costituiscono una serie di variazioni tipologiche sul tema dell'edificio produttivo. Da un lato, i loro progetti rispondono ai bisogni spaziali di allevamenti o sperimentali, dall'altro integrano dispositivi per ridurre il consumo del suolo, per ottimizzare le superfici adibite al pascolo e per limitare i terrazzamenti e rispettare la topografia. In un sito naturale di montagna, anche l'edificio tecnico a volte assume una dignità architettonica. È il caso dell'isola ecologica per lo smistamento e il riciclo dei rifiuti sul Plateau du Vercors dell'Atelier PNG, che dialoga con le foreste circostanti proponendo degli elementi strutturali in legno grezzo non trattato proveniente dalle filiere locali. Su un piano costruttivo, i rifugi per pastori trasportabili in elicottero dello Studio Ritz e il ricovero per cani San Bernardo dello Studio GAME illustrano la capacità dell'edificio di adattarsi a una topografia e a condizioni climatiche impervie. Il primo progetto rivisita il tema della modularità e dell'ottimizzazione dello spazio già caro a Charlotte Perriand, proponendo delle strutture compatte e leggere trasportabili in elicottero. Il secondo prevede invece una struttura smontabile in inverno quando aumenta il rischio di valanghe.

Infine, i progetti raccolti nel volume esplorano le diverse articolazioni possibili tra innovazione sociale, tipologica e costruttiva negli Alpi, dimostrando come il campo della produzione sta evolvendo e affermando il ruolo centrale che può assumere l'architettura in queste dinamiche. ■

Bibliografia

- Bätzing Werner, Rougier Henri** (2005), *Les Alpes: Un foyer de civilisation au coeur de l'Europe*, Loisirs et pédagogie SA, Lausanne.
- Dematteis Giuseppe** (2012), «La metro-montagna: una città del futuro», in Bonora Paola (a cura di), *Visioni politiche del territorio. Per una nuova alleanza tra urbano e rurale*, Archetipolibri, Bologna, pp. 85-92.
- De Rossi Antonio** (2016), *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma.
- Revelli Nuto** (2016) (prima ed. 1977), *Il mondo dei vinti. Testimonianze contadina*, Decitre, Paris.

Atelier PNG

École, équipements socio-culturels et mairie

Location:
Saint-Barthélemy-de-Séchilienne, France

Chronology:
2016-2020

Client:
Commune de Saint-Barthélemy de Séchilienne

Project category:
Renovation, new construction

Photos:
atelierpng

The community of Saint-Barthélemy de Séchilienne has its hub in the town hall and the school. The project aims to strengthen their role, repositioning them within a redesigned village. The new building, which brings the technical and administrative, educational and cultural functions together in a single space, constitutes a new centrality for the residents. The external space of the building, taking advantage of the slope and the natural springs present, hosts numerous activities for children among the orchards.

In a well-preserved vernacular context, the project aims to develop and work the slope, to build three other structures, manufactured and designed as a continuation of the pre-existing one.



3



Fig. 1
Plan of the hall.

Fig. 2
Aerial view of the site.

Fig. 3
External view of the restaurant and library block.

Fig. 4
External view of the Ateliers.

4







Fig. 5
Site plan, new
constructions are
highlighted in red.

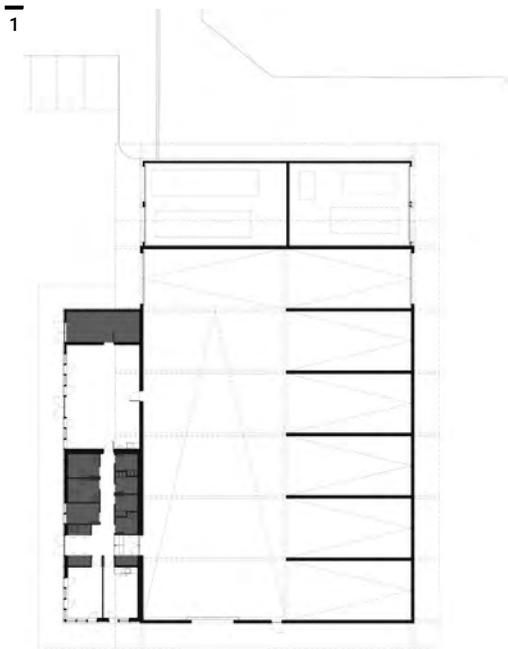
Fig. 6
Internal view of the
Ateliers.

Figs. 7-8
Internal views.



Atelier PNG

Équipement technique en écosite



Location:

Ecosite du Fenat, Villard de Lans, France

Chronology:

2015-2019

Client:

CC Massif du Vercors

Project category:

New construction

Photos:

atelierpng

In a few years, an eco-site was set up on the Vercors plateau to manage resources and waste sustainably and adequately. To alleviate the difficulties of this heavy work, to be carried out in all seasons, a warm, welcoming environment was built, which also aims to enhance a shared resource: the wood from the municipal woods. The building is designed and sized according to the tree species, tools and knowledge available locally on the plateau. Wood is the protagonist of the project in various stages of transformation: raw, planed, oiled.



3

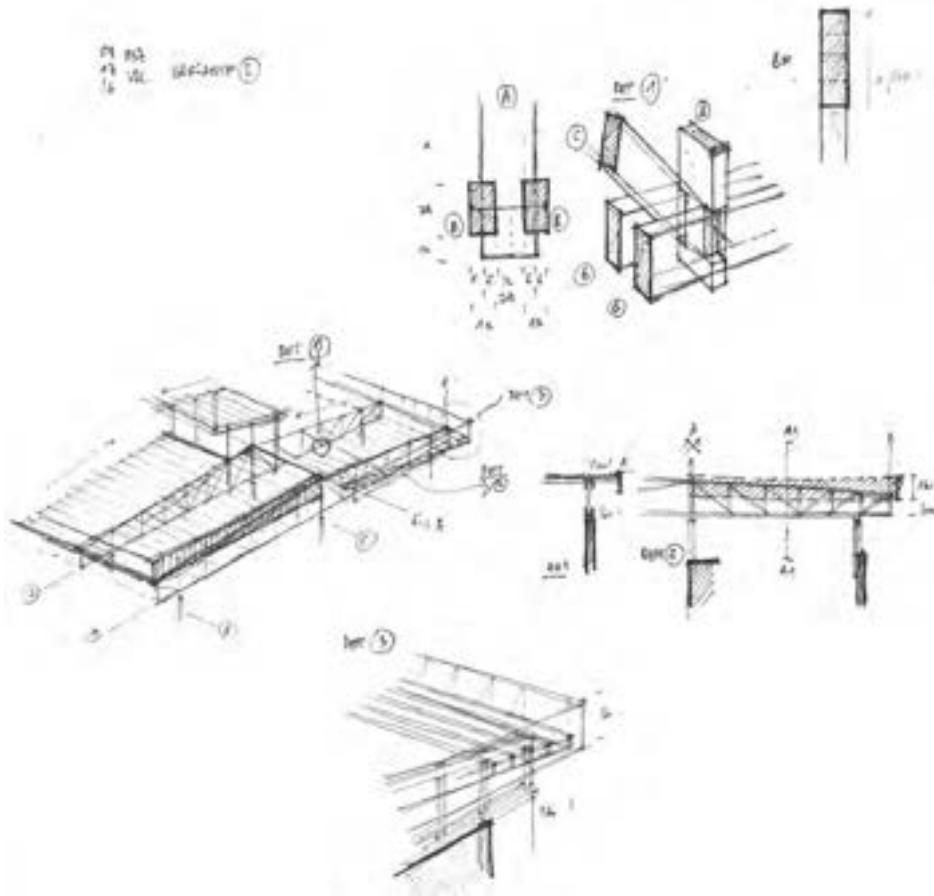


Fig. 1
Plan.

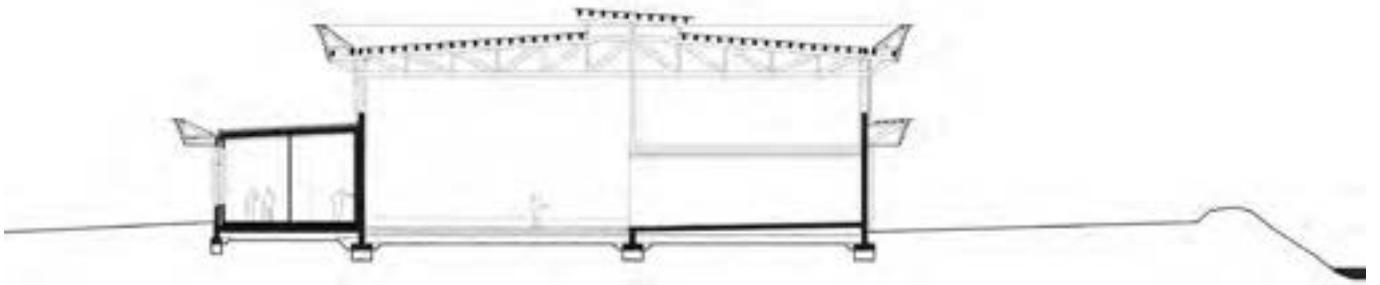
Fig. 2
View from the
exterior.

Fig. 3
Sketches of the roof
structure.

Fig. 4
Detail of the roof
structure.

4





7



Fig. 5
Cross section.

Fig. 6
Detail of the roof
structure.

Fig. 7
External view.

Fig. 8
Internal view.

8



Fournier Maccagnan

Pavillon et vestiaires à Saint-Maurice

Location:
Saint-Maurice, Switzerland

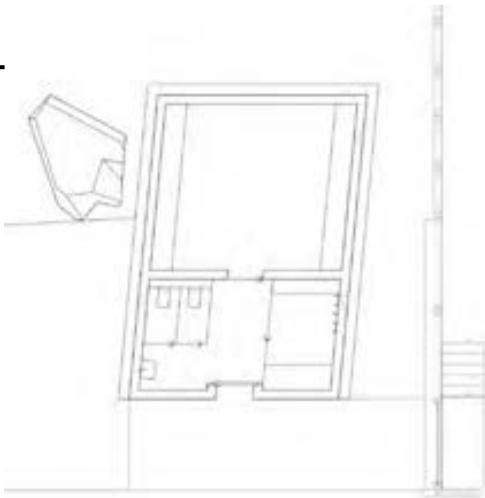
Chronology:
2018

Client:
Abbaye de Saint-Maurice

Project category:
New construction

Photos:
Gabriel Monnet

The pre-existing service pavilion was destroyed following a fire. The new pavilion sits partly on its old foundations, and reorganises the toilets, changing rooms and sports facilities adjacent to the football and athletics fields used by the Collège de Saint-Maurice. Its slightly sloping gabled walls and concrete roof emerge at the foot of the cliff. The unusual shape and materiality of the structure stand out strongly in the landscape, like a rock that protects the interior of the building from calamities. The ventilation of the building is achieved thanks to the cross holes, which appeal to the memory and arrangement of the coats of arms of the Abbey and Saint-Maurice.



3



4

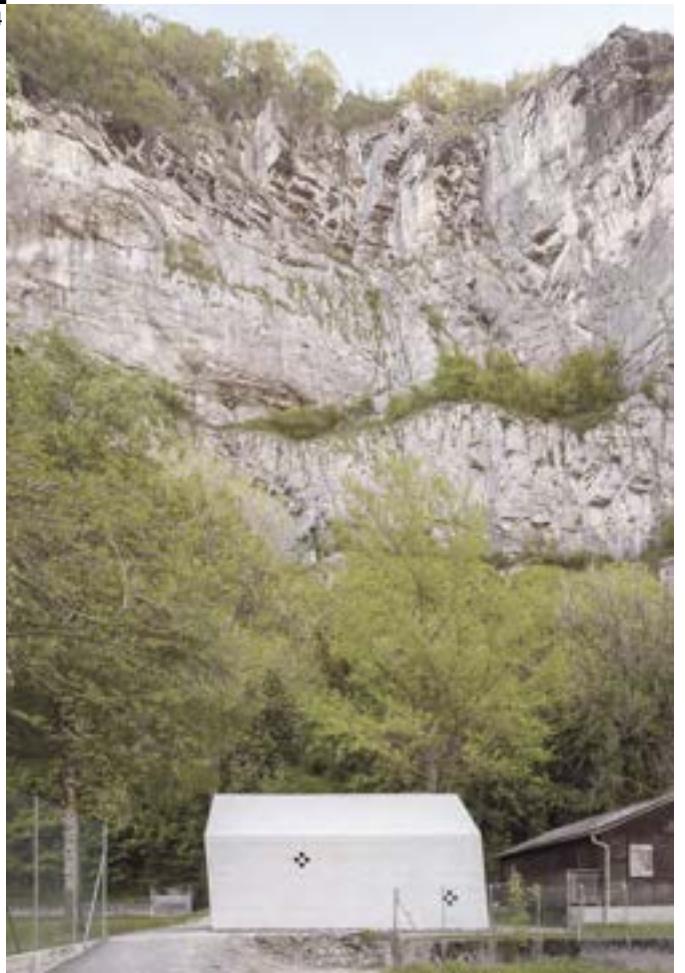


Fig. 1
Plan.

Figs. 2-3-4
View from the exterior.

Fabriques

Neuf bâtiments d'élevage



Location:
Bonneval-sur-Arc, France

Chronology:
2013

Client:
Communauté de Communes de
Haute-Maurienne

Project category:
New construction

Photos:
Fabriques

The site where the municipality decides to set up an agricultural area for nine stables is highly prone to avalanche risk, which is why a protective fence 150 m long and 9 high has been built. The layout of the buildings creates a central, parallel internal circulation system to the Maurienne valley, which allows you to reach all the surrounding agricultural places. The covers are mostly green, walkable and accessible from the fence, optimising the surfaces, useful for mowing. The built elements are organised on two main levels: stables, sheepfolds, dairies, fertilisers and offices below; barns and tool shed on the upper level.



3



4



Fig. 1
Concrete staircase.

Fig. 2
View from the exterior.

Fig. 3
General view of the site.

Fig. 4
Detail of the entrance to one of the stables.

GAME-VS

Chenil d'été pour les chiens du Grand-St. Bernard



Location:
Col du Grand-St. Bernard,
Switzerland

Chronology:
2016

Client:
Fondation Barry

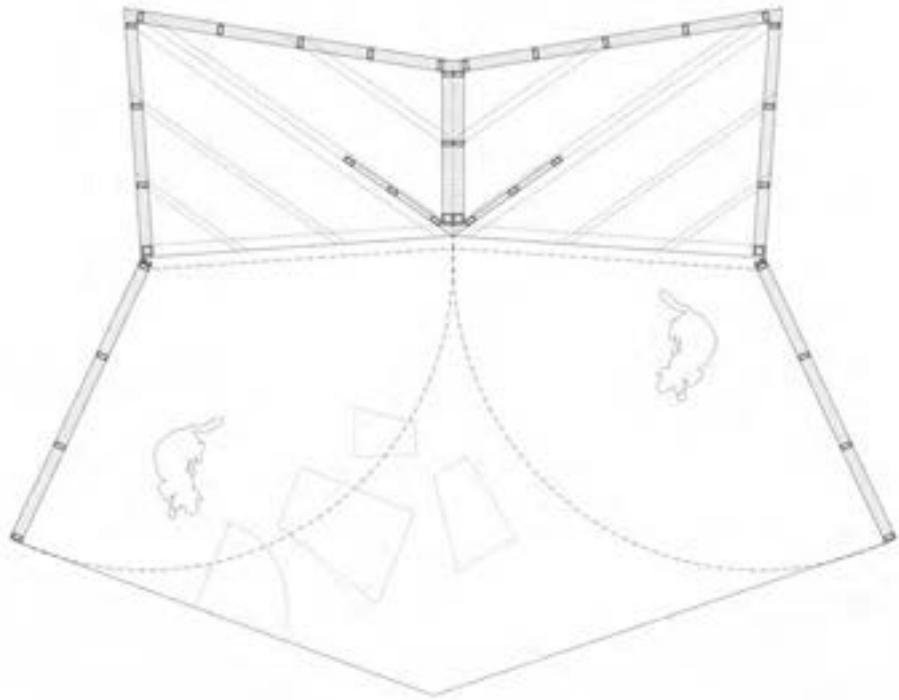
Project category:
New construction

Photos:
Michael Darbellay

The project replaces the existing, now dilapidated kennels, located behind the Gran San Bernardo hospice. Saint Bernard has been considered the Swiss national dog since 1884, and the maintenance of the breed is guaranteed by the Barry Foundation, based in Martigny. Located in the avalanche area and covered by several metres of snow during the long-closed winter months, the lift opens in summer, when the pass reopens. The layout of the 7 modules of the project creates three enclosures, in which dogs can run freely. The stainless steel structure is covered in corten steel, a material that by its nature offers great stability over time.



3



Figs. 1-2-4
View from the exterior.

Fig. 3
Plan of two of the seven modules.

4

